



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

48^a seduta (antimeridiana): giovedì 8 febbraio 2007

Presidenza del presidente **BENVENUTO**

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8
FLUTTERO (AN)	5
* GRANDI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	6
* LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00343, presentata dal senatore Curto, alla quale ha aggiunto la propria firma il senatore Fluttero.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, i dati riferiti nell'interrogazione 3-00343 sono sicuramente sorprendenti, tanto più in quanto si dichiara che sono stati forniti dall'Agenzia delle entrate. Le stime trasmesse invece dall'Agenzia delle entrate sono del tutto diverse. Dai 31.887 milioni di euro di rimborsi giacenti registrati al 31 dicembre del 1996 si è passati ai 16.167 milioni del 31 dicembre 2001, dimezzandone quindi l'ammontare. Successivamente si è registrato un periodo meno dinamico e il 2003 si è chiuso con un ammontare di giacenze pari a 15.110 milioni, vicino, anche se leggermente inferiore, al dato citato nell'interrogazione. Quella cifra è leggermente cresciuta nel 2004 salendo a 15.265 milioni, ma ha ripreso a scendere con maggiore rapidità negli anni seguenti attestandosi a 14.556 milioni nel 2005 e a 13.389 milioni a fine 2006. I timori di un peggioramento della situazione espressi dall'interrogante, quindi, nascono da notizie del tutto prive di rispondenza alla realtà dei fatti.

Si può ritenere che l'annosa questione dei macroscopici ritardi nell'erogazione dei rimborsi sia avviata a definitiva soluzione. Anche se è vero che rimangono aperte alcune situazioni pregresse, generalmente connesse all'esito di processi tributari particolarmente articolati, il rapido smaltimento delle posizioni creditizie dei contribuenti è in atto e rappresenta comunque una funzione residuale, poiché almeno il 90 per cento dei crediti torna nella disponibilità di almeno il 90 per cento dei contribuenti grazie al sistema di assistenza fiscale e soprattutto all'istituto della compensazione tramite il modello F24 introdotto nel 1998, anno al quale risale la più vigorosa riduzione del cumulo dei rimborsi. Infatti, dal 1992 i contribuenti persone fisiche titolari di reddito da lavoro dipendente (e più recentemente anche titolari di altri redditi anche da lavoro atipico), sulla base di un processo introdotto con la legge 30 dicembre 1991, n. 413, possono redigere il modello 730 che, oltre ad essere un modello più semplice del modello Unico e del preesistente modello 740, permette di ottenere i conguagli fiscali a cura del datore di lavoro o dell'ente pensionistico e, quindi, di ricevere i rimborsi nella busta paga o nel rateo di pensione nei mesi immediatamente successivi alla presentazione della dichiara-

zione. Generalmente i contribuenti che si avvalgono del sistema dell'assistenza fiscale ricevono il rimborso nei mesi di luglio ed agosto.

Dal 1998, poi, i contribuenti titolari di partita IVA e dal 1999 tutti i contribuenti, sulla base di quanto disposto dall'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, possono spendere i crediti d'imposta risultanti dalle relative dichiarazioni. Si tratta della compensazione eseguita con i modelli F24. Con tale strumento i contribuenti, indicando i crediti dell'anno precedente, pagano i contributi previdenziali, quelli assistenziali, le imposte personali come l'IRPEF o sugli affari come l'IVA. La continua crescita del sistema in molti Comuni permette anche di pagare le imposte locali come l'ICI.

In tal senso, prendendo ad esempio le dichiarazioni presentate nel 2004, su 2.691.343 soggetti che vantavano crediti IVA 79.107 (per un totale di circa 4.400 milioni di euro) hanno chiesto il rimborso, ma ben 2.612.236 hanno utilizzato i loro crediti nei modelli F24 per pagare altre imposte, tributi e contributi. Quindi, il sistema della compensazione funziona bene. Su 16.269.196 soggetti che vantavano crediti IRPEF 1.097.352 hanno chiesto il rimborso, ma ben 9.483.925 di loro lo hanno già ottenuto con il modello 730 e ben 5.687.919 di loro (per un totale di circa 7.502 milioni di euro) lo hanno speso in compensazione con i modelli F24.

L'elencazione di questi dati può risultare un po' burocratica, ma sottolinea il buon funzionamento dell'istituto della compensazione.

Prendendo ad esempio le dichiarazioni presentate nel 2005, su 2.769.989 soggetti che vantavano crediti IVA 73.162 hanno chiesto il rimborso, ma ben 2.696.827 hanno speso i loro crediti nei modelli F24 per pagare altre imposte, tributi e contributi; su 15.591.524 soggetti che vantavano crediti IRPEF 839.595 hanno chiesto il rimborso, ma ben 9.627.447 di loro lo hanno già ottenuto con il modello 730 e ben 5.124.482 di loro lo hanno speso in compensazione con i modelli F24.

Tutto ciò premesso, l'Agenzia delle entrate ha osservato che nel maggio del 2005 sono state concentrate nella sola Direzione centrale amministrazione le attività di coordinamento e di indirizzo degli uffici, le attività di governo del *software* e delle relative banche dati, le attività di natura più squisitamente finanziaria finalizzate alla gestione e all'utilizzo delle somme stanziare nelle leggi di bilancio e concretamente messe a disposizione dalla Ragioneria generale dello Stato (ciò vale per i rimborsi diretti). Tale unificazione ha portato nel corso del 2006 a realizzare diversi interventi migliorativi o innovativi del processo, che hanno consentito all'Agenzia di erogare 2.410.554 rimborsi di imposte dirette, per un ammontare pari a 2.146.061.852,96 euro, soddisfacendo così i crediti vantati dalle persone fisiche fino all'anno d'imposta 2002.

Nel 2007 l'Agenzia ha già avviato le procedure per erogare, entro il primo semestre dell'anno, circa 1,3 milioni di rimborsi ad altrettanti contribuenti per crediti già controllati e ancora non erogati e chiesti nelle dichiarazioni fino a quelle presentate nell'anno 2004 (per un valore stimato pari a circa 500 milioni di euro). Conta, pertanto, di soddisfare anche i

rimborsi chiesti nelle dichiarazioni presentate nel 2005 non appena saranno ultimate le necessarie ed imprescindibili operazioni di controllo automatizzato.

Per quanto concerne l'IVA, l'Agenzia delle entrate, pur rammentando quanto sia profonda e a favore dei primi la differenza tra i creditori già tornati in possesso del proprio credito con lo strumento della compensazione in base al modello F24 e quelli che ne hanno chiesto invece il rimborso, fa presente che la procedura di rimborso dei crediti IVA avviene ordinariamente con lo strumento del rimborso in conto fiscale. Le norme che sovrintendono tale procedimento impongono che almeno la parte dei rimborsi fino a concorrenza di 516.456,90 euro (pari ad un miliardo di lire) venga erogata entro 40-60 giorni dalla data della richiesta, che possono arrivare, secondo le disponibilità di cassa, a 150-180 giorni. Il residuo, cioè la parte che eccede i primi 516.456,90 euro, viene disposto dagli uffici locali dell'Agenzia delle entrate che in questo momento stanno disponendo rimborsi di anni di imposta che variano dal 2003 (per le città con più alta densità di imprese) al 2004 (per quelle con minore densità di imprese).

Il dato politico che emerge è che le procedure di rimborso stanno avendo una sostanziale accelerazione. Il fatto che i rimborsi sono riferiti ormai al 2004 è indice dei passi avanti compiuti.

FLUTTERO (AN). Ringrazio il Governo per la chiarezza e la completezza della risposta fornita. La notizia che ci aveva spinto a presentare l'interrogazione era estremamente preoccupante, mentre il quadro che emerge è sicuramente positivo.

Sarebbe interessante capire – non l'ho inteso dalla pur approfondita relazione del Sottosegretario – qual è il dato che il Governo considera fisiologico raggiungere. È in fase di avanzamento un lavoro teso a migliorare ulteriormente una situazione che negli ultimi anni è già significativamente migliorata, ma potrebbe essere interessante comprendere qual è il punto d'arrivo, quale può essere considerato un livello di debito fisiologico nei confronti del contribuente, sia in termini di quantità che di ritardo nel tempo, in sostanza il tempo minimo oltre il quale non si può andare ai fini del rimborso (non compensazione) dovuto ai contribuenti.

La conoscenza di questi dati potrebbe essere utile per la Commissione. È necessario tenere sotto controllo questo aspetto del rapporto tra Stato e contribuente, che in passato ha determinato un ampio senso di sfiducia verso le istituzioni. Da un lato, correttamente, esse chiedono al contribuente di ottemperare ai pagamenti, punendo pesantemente i morosi anche per una sola giornata di ritardo nel pagamento delle imposte; dall'altro non manifestano la stessa attenzione nell'ottemperare ai propri obblighi. Il cittadino ha sempre vissuto questo rapporto con un senso di inferiorità. In sostanza, lo Stato fa quello che vuole ed opera i rimborsi quando gli pare, mentre per un pagamento ritardato anche di una sola giornata il contribuente paga multe salate.

Non è facile cancellare questa sensazione di sfiducia che nei contribuenti si è ormai consolidata da tempo. Bisogna dunque agire per modificare questo modo di pensare, dimostrando ai contribuenti che il trattamento che viene riservato loro è assimilabile al comportamento adottato dallo Stato con riferimento al rispetto delle regole e al pagamento delle imposte. È molto importante che anche questa Commissione tenga sotto controllo tali dinamiche, in modo da monitorare i miglioramenti registrati nel rapporto tra amministrazione e cittadini.

Per questi motivi, in conclusione mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00171, presentata dal sottoscritto e dal senatore Pasetto.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'elemento centrale dell'interrogazione 3-00171 è rappresentato dall'esigenza di evitare i rischi di conseguenze negative sul piano della raccolta futura del gioco e i danni conseguenti all'attività delle migliaia di aziende impegnate nel settore, con possibili ripercussioni anche sul piano dell'occupazione. Inoltre, l'interrogazione chiede di valutare attentamente gli effetti della revisione del mercato dei giochi pubblici prevista dall'articolo 38 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223.

Tale disposizione introduce, nel settore dei giochi pubblici, un nuovo modello organizzativo finalizzato all'allargamento e alla razionalizzazione delle reti di raccolta, nonché alla maggiore concorrenzialità degli assetti di mercato, aspetto particolarmente importante e in linea con i principi comunitari in materia. Come è noto, l'Unione europea sta mostrando una sempre maggiore attenzione a questi problemi, anche attraverso il miglioramento della disciplina normativa riguardante il comparto delle concessioni per l'esercizio dei giochi, con l'aumento delle garanzie di affidabilità e solvibilità delle imprese titolari.

Nel decreto-legge n. 223 del 2006 sono individuati due ordini di attività, una regolamentare, in base all'articolo 16 della legge n. 133 del 1999, e una di competenza dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS), ai sensi dei commi 2 e 4 dell'articolo 38 succitato.

Secondo l'AAMS, in nessuna parte del decreto-legge n. 223 del 2006 si evince che l'attività regolamentare deve essere preliminare rispetto agli altri atti. Infatti, mentre per l'emanazione dei regolamenti è stato fissato dal legislatore il termine del 31 dicembre 2006, per l'attività in capo all'Amministrazione non c'è alcun termine. Inoltre, lo strumento normativo usato è quello del decreto-legge e, quindi, l'attività deve essere svolta dall'Amministrazione con la massima urgenza. Sempre secondo l'AAMS, l'apposizione di un termine implica invece che quell'attività può essere esercitata fino al termine indicato. Quindi, il termine del 31 dicembre 2006 vale per l'emanazione dei regolamenti, ma non per l'avvio della gara pubblica che può essere anticipata.

Va sottolineata, inoltre, la natura non perentoria del termine indicato, nonché la particolare complessità dell'attività istruttoria che è stata necessaria per determinare i contenuti del regolamento, il che può comportare l'eventualità di tempi meno ristretti per giungere all'emanazione del regolamento citato.

In definitiva, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha indetto la gara ed espletato le relative operazioni amministrative, mentre i regolamenti, secondo l'AAMS, possono intervenire anche dopo l'emanazione del bando. La stessa Amministrazione fa osservare che i regolamenti non hanno una priorità logica né una diretta incidenza sull'oggetto del bando, in quanto riguardano il gioco a distanza e le caratteristiche dei punti di vendita.

A tale ultimo proposito, la disposizione prevista all'articolo 38, comma 1, lettera c), già contiene tutti gli elementi necessari ad individuare i punti di vendita aventi come attività principale la commercializzazione di prodotti di gioco pubblico. L'individuazione, quindi, è già stata fatta puntualmente dalla legge.

In tale opera di riordino dell'assetto organizzativo delle modalità di distribuzione dei giochi pubblici è stato valutato l'impatto economico della manovra in termini di redditività e di incremento dell'occupazione. Nella relazione tecnica si ipotizza per il 2006 un gettito, rubricato come *una tantum* per le nuove concessioni sulle scommesse, pari a 240.150.000 euro. Anche da tale aspetto si desume che l'azione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è finalizzata anzitutto al riassetto della rete e alla rimodulazione delle entrate tributarie.

Hanno chiesto di partecipare alla gara 206 imprese, anche se non si è ancora in condizione di accertare il totale delle offerte.

Per quanto concerne l'aspetto specifico della salvaguardia dell'attività degli operatori in servizio, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato fa osservare che agli attuali concessionari del servizio di raccolta delle scommesse è conservata la loro posizione giuridica ed economica, in quanto godono della facoltà di rinnovo del rapporto concessorio, ai sensi dei decreti ministeriali 22 novembre 2005, n. 7004, e 23 giugno 2006, n. 45, senza subire interruzioni dell'attività e dover affrontare le incognite di una selezione pubblica, perché le loro concessioni non sono oggetto delle procedure competitive previste dal citato articolo 38.

Gli stessi ricevitori dei concorsi pronostici in servizio possono partecipare, anche in associazione con altri soggetti, alle gare pubbliche mantenendo, o addirittura incrementando, i punti di vendita a loro disposizione ed il portafoglio dei giochi da offrire agli utenti. Avvalendosi quindi di una più strategica dislocazione sul territorio nazionale e di una più razionale e moderna regolamentazione della loro attività. Aggiungo che la legge finanziaria 2007 prevede la possibilità di procedere ad un altro, seppure limitato, bando di gara.

Naturalmente il Governo – e per esso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato – sulla base delle effettive evoluzioni del mercato

è del tutto disponibile ad esaminare proposte volte ad introdurre più idonee ed efficaci misure di salvaguardia per gli operatori oggi in esercizio.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha fatto presente, infine, che una modifica in via amministrativa dei termini previsti dal bando avrebbe significato, allo stato dell'*iter* procedimentale di avvenuta presentazione delle offerte, un insostenibile contenzioso derivante dalla lesione dell'affidamento fatto dai concorrenti nella conclusione del procedimento nei tempi prefissati, con possibile insorgenza, a carico dell'Amministrazione, di obblighi di risarcimento delle spese, affrontate dagli stessi, per la partecipazione.

PRESIDENTE. Sono soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Grandi, soprattutto in riferimento alle considerazioni che porteranno ad una limitata riapertura dei bandi di gara, che tiene conto, infatti, anche dell'ordine del giorno 9/1746-bis/137, presentato dall'onorevole Tolotti ed approvato dalla Camera dei deputati durante il dibattito sul disegno di legge finanziaria.

Chiedo però al sottosegretario Grandi di affrontare il problema valutando anche alcuni dati che risultano agli interroganti. Indubbiamente vi sono effetti finanziari positivi per le casse dello Stato ed è importante attuare un'azione tesa a contrastare il fenomeno delle scommesse illegali. Ci sono tuttavia tre aspetti che presentano elementi critici, che poniamo all'attenzione del sottosegretario Grandi.

Il primo riguarda la copertura territoriale assicurata dai nuovi punti vendita sul piano del contrasto al gioco illegale. La mancata riapertura illimitata dei bandi di gara rappresenta un elemento di difficoltà. In secondo luogo, la gestione amministrativa dei nuovi concessionari, in particolare ad opera dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, presenta quegli elementi di criticità ricordati anche nella risposta. Infine, si pone il problema dei tempi relativi all'effettiva entrata in funzione della nuova rete distributiva delle scommesse e della reale capacità tecnologica della stessa. Si tratta di tre elementi che richiedono un approfondimento.

Sottolineo che al momento della presentazione dell'interrogazione non disponevamo di alcune informazioni. Ora, però, abbiamo anche i dati che risultano alla chiusura dei bandi di gara al 31 dicembre 2006, che vorrei sottoporre al sottosegretario Grandi.

Per quanto riguarda lo sport, il cosiddetto decreto Bersani-Visco ha previsto un totale di 7.000 diritti sportivi, distinti in 2.100 negozi e 4.900 punti. Di questi, ne sono stati messi in gara solo 6.300, di cui 1.900 negozi e 4.400 punti; ne sono stati aggiudicati 5.621 in totale, di cui 1.281 negozi e 4.340 punti. Quindi, per la parte sport, non sono stati aggiudicati 679 diritti sportivi, di cui 619 negozi e 60 punti, oltre ai 200 negozi e ai 500 punti non messi a gara.

L'aspetto più rilevante riguarda il settore ippico. È stato previsto un totale di 10.000 diritti ippici, distinti in 500 negozi e 9.500 punti. Ne sono stati aggiudicati 8.065 in totale, di cui 290 negozi e 7.775 punti. Non sono stati aggiudicati 1.935 diritti ippici, di cui 210 negozi e 1.725 punti.

In totale i diritti non assegnati sono 3.314, di cui 2.614 (ippici e sportivi) non aggiudicati, più 700 diritti sportivi non messi in gara. Se a questi aggiungiamo i punti vendita in essere e non compresi nello schema del bando (gli 8.500 non ammessi), la riduzione della rete prodotta dal bando è stimabile in circa 11.800 punti.

Ritengo sia fortemente condivisibile l'azione del Governo volta al contrasto del fenomeno delle scommesse illegali e clandestine; è importante che non venga ridotto il presidio del territorio, perché la mancanza di copertura di tanti punti e negozi offre varchi pericolosi.

Ho voluto fare questo riepilogo affinché anche le altre questioni indicate ricevano un'accelerazione. In ogni caso, non vorrei vi fossero dubbi sul fatto che l'azione messa in campo dal Governo per il contrasto al gioco illegale debba essere privilegiata anche rispetto agli eventuali effetti di maggiore gettito derivanti dalla revisione del settore dei giochi pubblici. Raccomando pertanto al sottosegretario Grandi di curare attentamente questa parte, affinché, sulla base di quanto è stato già realizzato, completi l'iniziativa di riordino avviata dal Governo.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,40.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CURTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia pubblicata sul settimanale «Panorama» del 25 gennaio 2007 secondo la quale, sulla base dei dati dell'Agenzia delle Entrate «da settembre del 2003 ad oggi il debito dello Stato nei confronti dei contribuenti andati in credito d'imposta è cresciuto di 26,1 miliardi di euro, passando da 15,3 miliardi a 41,4»;

se corrisponda al vero anche la notizia della dilatazione abnorme dei tempi d'attesa del rimborso, passati dalla media di 7,7 anni del 2003 agli 11,8 anni del 2006, con casi limite di attesa che sfiorano i 24 anni;

se il Governo non sia del parere che tale situazione, a giudizio dell'interrogante sotto il profilo generale assolutamente iniqua, non determini di fatto, e nello specifico, una ancora più cocente penalizzazione per due particolarissime categorie, le famiglie e le imprese, oggi particolarmente in difficoltà a causa della difficile congiuntura economica che attraversa l'Italia, procurando, di converso, un improprio arricchimento per altri soggetti;

se, in conseguenza di quanto evidenziato, il Governo non ritenga di riferire formalmente su quanto emerso dai dati dell'Agenzia delle Entrate e se non ritenga di indicare attraverso quali strumenti o provvedimenti intenda risolvere tale anomalia, tanto grave da alterare ancor di più il rapporto tra l'erario ed il contribuente.

(3-00343)

BENVENUTO, PASETTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 28 agosto 2006 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee i bandi di gara relativi alle nuove procedure di selezione per l'affidamento in concessione dell'esercizio dei giochi pubblici di cui all'art. 38, commi 2 e 4 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

le predette procedure di selezione innovano radicalmente il settore dei giochi pubblici, sostituendo l'attuale consolidato modello di distribuzione delle reti di vendita con un sistema del tutto nuovo di offerta al pubblico dei prodotti gioco;

esse sembrano trovare la loro base giuridica unicamente nei commi 2 e 4 dell'art. 38, in aperto contrasto con quanto previsto dal comma 1 del medesimo art. 38, che dispone innanzitutto l'emanazione entro il 31 di-

cembre 2006 di regolamenti generali di riordino dell'intera materia, quindi l'adozione di provvedimenti amministrativi, a firma del direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS), coerenti con i criteri predeterminati dalla legge e solo in ultimo l'approvazione e pubblicazione dei bandi di gara per la selezione degli operatori interessati alla gestione dei giochi pubblici;

tali provvedimenti, preordinati al riordino dell'intera materia, avrebbero dovuto, per espressa previsione legislativa, definire, altresì, modalità di salvaguardia al fine di evitare ingiustificate penalizzazioni a danno di tutte le migliaia di operatori che hanno, nel corso di svariati decenni, contribuito alla formazione ed alla crescita costante dell'odierno mercato del gioco legale, sostenendo i costi e gli investimenti richiesti dalle stesse istituzioni nazionali in antitesi a quanti sia dall'Italia che dall'estero hanno praticato il gioco illegale;

l'avvio delle procedure di selezione in assenza dei citati provvedimenti assume aspetti di gravità nei riguardi dell'intero mercato, in notevole crescita negli ultimi anni, con evidenti e concreti rischi di conseguenze negative sul piano della raccolta futura del gioco e danni conseguenti all'attività delle migliaia di aziende impegnate nel settore, con immaginabili ripercussioni anche sul piano dell'occupazione,

si chiede di sapere:

se siano stati attentamente valutati gli effetti e le possibili conseguenze di una tale e profonda revisione del mercato dei giochi pubblici, che stravolge un modello di offerta al pubblico consolidato e collaudato nel tempo, sostituendolo con uno del tutto nuovo;

se siano state prese in considerazione eventuali ipotesi di contrazione del gettito erariale derivante da possibili inefficienze, carenze o sovrapposizioni della nuova rete di distribuzione dei prodotti di gioco;

se non si ritenga necessario garantire il pieno rispetto delle previsioni legislative contenute nell'art. 38 del decreto-legge 223/2006, al fine di assicurare l'effettiva salvaguardia dell'attività degli operatori in essere, tra cui le svariate migliaia di piccole e medie aziende rappresentate dai ricevitori italiani, che da decenni contribuiscono alla distribuzione del gioco legale in Italia e che corrono il serio rischio di essere cancellate dal mercato

se, ai fini di quanto sopra, non si ritenga opportuno che il provvedimento della AAMS precisi che i bandi di gara già pubblicati riguardano esclusivamente la nuova rete aggiuntiva per la raccolta delle scommesse ippiche e sportive, e che tale nuova rete deve intendersi come aggiuntiva e non sostitutiva di quella già esistente;

se non si ritenga, pertanto, opportuna una modifica dei termini del bando di gara, al fine di consentire la preventiva adozione dei citati regolamenti.

(3-00171)

